

PAOLO FERRARI, ALESSANDRO MASSIGNANI, *La guerra moderna. 1914-1918. Con documenti inediti*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 288, euro 29.

Il volume proposto da Paolo Ferrari e Alessandro Massignani occupa un posto significativo nel panorama di pubblicazioni edite in occasione del centenario dell'entrata in guerra per più di una ragione. Il criterio adottato è stato infatti quello di proporre snelli testi introduttivi, seguiti da un'ampia selezione di fonti per lo più inedite. Dunque non solo un testo di sintesi, ma il tentativo di far interagire la proposta di linee interpretative frutto di un complesso dibattito storiografico con la valorizzazione di uno spettro di documenti di varia natura.

Altra scelta condivisibile è stata quella di non tentare di esaurire il tema in tutte le sue declinazioni (dalla storia politica alle trasformazioni culturali e mentali, dal ruolo degli intellettuali nella propaganda fino alla "guerra dopo la guerra").

FrancoAngeli

luzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi  
e di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Un'impresa del genere avrebbe rischiato di liquidare parte di questi argomenti in termini sbrigativi e di sovrapporsi ai principali esiti della recente produzione, a partire dalla nota sintesi di Isnenghi e Rochat. I sette capitoli si soffermano invece su una serie coerente di problemi, mettendo al centro la stretta correlazione fra la storia militare, l'inedita rilevanza assunta dalla dimensione tecnologica e industriale, il binomio repressione-ricerca del consenso come corollario della *levée en masse*.

La specificità saliente del volume sta proprio nell'attenzione dedicata alla storia militare, intesa ormai da decenni nel dibattito internazionale come un ricco campo di studi fondato sull'interazione fra una molteplicità di piani: gli aspetti tattici e strategici, il ruolo della guerra nella sperimentazione di nuovi apparati tecnologici, l'intreccio fra mobilitazione e riconversione dei sistemi produttivi, le trasformazioni dei quadri mentali innescate dalle esperienze belliche. La guerra dunque come grande acceleratore di trasformazioni, secondo una prospettiva che si attaglia perfettamente al primo conflitto mondiale e al suo ruolo di incubatore di dinamiche dispiegatesi compiutamente nei decenni successivi. Si tratta di una linea di ragionamento che gli autori sviluppano nel corso dei capitoli e che contribuisce a compensare la scarsa attenzione tradizionalmente riservata dai testi in lingua italiana a questo spettro di questioni, di cui Ferrari e Massignani sono specialisti riconosciuti.

Il tema della mobilitazione industriale e del nuovo ruolo dello Stato nell'economia è trattato in stretta connessione con l'immane pressione esercitata dalle esigenze del fronte sulla produzione; a uno sguardo incrociato sulla situazione delle varie potenze belligeranti si affianca un'attenzione specifica al contesto italiano, al ruolo dell'industria militare nell'apparato produttivo e alla combinazione fra dirigismo

e iniziativa privata che caratterizzò la penisola negli anni del conflitto.

Se al caso italiano è dedicato un ampio spazio in tutte le sezioni, un altro pregio del volume sta tuttavia nell'aver calato le vicende nazionali nel più ampio quadro delle relazioni fra potenze e del concreto andamento del conflitto sui vari fronti.

Fra i documenti riprodotti è da evidenziare una serie di materiali inediti conservati nell'archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito — un'autentica miniera di consultazione tutt'altro che facile —, nel Kriegsarchiv di Vienna e in altri archivi italiani ed esteri. Tali documenti permettono sia di approfondire un tema poco frequentato, ovvero la situazione del "nemico", con interessanti notazioni sulle condizioni dell'esercito austro-ungarico nonché sulla percezione che i suoi comandi avevano della compagine italiana, sia di affrontare una serie di questioni chiave, quali il nuovo peso dell'aeronautica nella ricognizione ma anche in azioni offensive, al di là del mito dei grandi aviatori a cui è legata nella cultura di massa la memoria della prima guerra mondiale.

Fra le fonti a stampa presentate nel volume si segnalano i materiali ufficiali prodotti dal Comitato centrale per la mobilitazione industriale del ministero della Guerra, le coeve analisi quantitative elaborate da Riccardo Bachi, stralci dalle memorie dell'industriale Ettore Conti, scritti politici come quelli di Timeus (Ruggero Fauro), fra i pionieri del nazionalismo antislabo.

Il lavoro di Ferrari e Massignani conferma in definitiva l'efficacia di un confronto diretto con le fonti, in grado di sprigionare una molteplicità di suggestioni e angolature purché frutto di un attento lavoro di selezione critica; il taglio e il criterio compositivo del volume lo rendono fra l'altro particolarmente adatto quale testo di approfondimento in ambito scolastico e universitario.

Francesca Cavarocchi